

# Taglio dei contenziosi pendenti e più magistrati in servizio

Riforma Cartabia e cause civili

Sara Biglieri

**I**l 1° marzo 2023, è entrata in vigore la riforma Cartabia: compie in questi giorni un anno l'applicazione delle disposizioni introdotte dal decreto legislativo 149/22, salutato dai più come un efficace strumento per ottenere la riduzione dei tempi di durata dei processi civili, tra i più lunghi nel panorama europeo.

Tra le principali novità processuali introdotte dalla riforma vi è una maggiore concentrazione della fase introduttiva del giudizio. In sostanza, le parti si scambiano ben quattro scritti difensivi – rispettivamente atto di citazione per l'attore e comparsa di risposta per il convenuto, nonché tre memorie istruttorie ciascuno – ancora prima di comparire avanti al giudice alla prima udienza.

Salutata altrettanto favorevolmente, è stata l'abbreviazione dei termini entro i quali le parti devono depositare in giudizio le loro memorie istruttorie, ridotti a venti e dieci giorni per le seconde e terze memorie (mentre resta immutato il termine per la prima memoria di trenta giorni). Tempistiche estremamente risicate, se si tiene presente che con la seconda memoria istruttoria le parti devono depositare, a pena di decadenza, tutti i mezzi di prova a loro disposizione, quali documenti o perizie di consulenti tecnici o indicazione di testimoni. Il successivo termine di dieci giorni per il deposito della terza memoria istruttoria segna il limite ultimo entro il quale le parti possono depositare controprove, quali documenti e perizie tecniche in risposta alle prove prodotte dalla controparte con la seconda memoria, per citarne alcuni.

Per fare un esempio, se il socio che ha impugnato il bilancio della società partecipata deposita una perizia contabile volta a dimostrare la falsità, la società chiamata in giudizio avrà solo dieci giorni per identificare e incaricare un consulente contabile che dovrà a sua volta predisporre una controperizia in una manciata di giorni. Stesso discorso se viene prodotta una perizia medica sullo stato di salute di un individuo: la società convenuta avrà a disposizione solo dieci giorni per ottenere una controperizia medica. L'effetto di contrazione del diritto di difesa delle parti è parso subito evidente, oltre alle difficoltà maggiori per chi ha risorse economiche limitate, a cui tale accelerazione crea ulteriori criticità.

Che tipo di ricaduta ha quindi avuto l'abbreviazione dei termini appena descritti sulla durata del processo civile? I tempi del processo continuano a dipendere principalmente dal carico di lavoro dei magistrati, tenuto conto che l'arretrato rimane un problema atavico del sistema. Infatti, nonostante la velocità imposta alle parti per predisporre le difese in soli due mesi, il magistrato adotta i provvedimenti e fissa il calendario per gli adempimenti successivi compatibilmente con il proprio carico di lavoro, rinviando nella maggior parte dei casi la trattazione della causa ai mesi e, nelle sedi più disagiate, agli anni successivi.

Due sono pertanto le variabili che possono incidere positivamente sulla durata delle cause civili: la riduzione del numero dei contenziosi pendenti e l'aumento del numero dei magistrati in servizio.

Per quanto riguarda il primo dato, il trend si conferma positivo: al 30 giugno 2023 si è registrata una riduzione delle cause pendenti del 4,5% rispetto all'anno precedente, in linea con il fenomeno deflattivo degli anni precedenti.

Il secondo dato resta invece preoccupante. Al 31 dicembre 2023, il numero dei magistrati ordinari effettivamente in servizio presso gli uffici giudiziari ammonta a soli 8.876, con ben 1.757 posti vacanti e una percentuale di copertura del 16,52%, in peggioramento rispetto al 2022 in cui si registrava una percentuale di posti vacanti del 13,63%. Per quanto riguarda la magistratura onoraria il dato è ancora più allarmante, in quanto la percentuale di copertura è pari al 22,2%.

Il primo bilancio dell'applicazione della riforma Cartabia a un anno della sua applicazione non è pertanto positivo.

Non si comprende perché siano state imposte alle parti e ai loro difensori termini draconiani che non incidono sull'effettiva durata del processo. Dall'altro lato, resta evidente la difficoltà per i magistrati nel gestire il ruolo delle cause a loro assegnate in modo efficiente a causa dell'eccessivo carico di lavoro. Tale situazione risulta particolarmente grave nelle sedi disagiate, principalmente nel Sud del Paese. Tra le misure recentemente annunciate dal Guardasigilli vi è l'assunzione di 1.300 nuovi magistrati ordinari nel 2024, che potrebbe imprimere quella accelerazione a tutto il sistema giudiziario, richiesta a gran voce, oltre a essere una condizione necessaria per l'attuazione della riforma oggetto di questo articolo.